

LAURA MEZZANOTTE et al., *Di fronte all'emarginazione*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 1/10, (1981), pp. 18-20.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Di fronte all'emarginazione

L'emarginazione è uno dei quattro temi fondamentali proposti per il lavoro della « Romero » nel suo secondo anno di vita. Di seguito riportiamo la « dichiarazione di intenti » del gruppo che si occupa di questo settore, e che già a partire dal prossimo numero (salvo contrattempi) ci offrirà il primo frutto del suo lavoro: un'analisi della situazione carceraria, con particolare riferimento alla realtà trentina. Inoltre, abbiamo chiesto a don Dante Clauser, responsabile del « Punto d'incontro » di via Travaì, di proporci una « provocazione » che ci aiuti ad evitare la tentazione di uno sterile intellettualismo. Una scommessa difficile...

La costituzione di un gruppo di lavoro sull'emarginazione è stata una scommessa con noi stessi: assumerci il compito di essere costruttivi su un simile argomento è stato più un atto di fiducia, che una precisa coscienza di quel che potevamo o dovevamo fare.

Quando si costituisce un gruppo di questo tipo e quindi si sceglie di ricoprire un ruolo sociale, di acquistare significato sociale, c'è sempre la tentazione di trovare subito qualcosa "da fare", la tendenza delle singole persone, che poi insieme saranno gruppo, ad identificarsi in qualcosa, in qualcuno, a cercare insomma un modello al quale potersi rapportare o da tenere come parametro di misura della propria identità. E' in fondo giusto e bello sapere chi siamo, e di conseguenza sapere soprattutto cosa dovremo fare.

Noi vogliamo, però, andare non solo contro l'emarginazione, ma anche contro i comuni modelli di approccio a questo problema, pur condividendo alcune esperienze sia personali che di gruppo in questo campo.

Abbiamo quindi deciso di non farci assillare dal problema "che fare" e siamo invece andati a conoscere alcune persone che operano fra gli emarginati della nostra città. Fra i primi don Dante Clauser, responsabile del "Punto d'incontro", e Valerio Costa del Centro Antidroga. Abbiamo verificato che, anche se tutti ne parlano, l'emarginazione è un fenomeno su cui pochi lavorano e in più ognuno lavora da solo. Solo rispetto agli altri operatori e solo verso la società.

Ci siamo resi conto che per parlare di emarginazione bisogna essere innanzitutto poveri; solo così ci si può sintonizzare, mettersi sulla stessa lunghezza d'onda delle persone di cui ci si vuole interessare, solo così si evita di imporre la propria mentalità, il proprio essere integrati, cioè proprio quella condizione che gli emarginati rifuggono.

Noi riteniamo che la povertà di un gruppo come il nostro, al di là di qualsiasi demagogia, debba tradursi nella "mancanza di identità" che non deve significare o essere interpretata come una perdita di capacità di incidere nella realtà, ma al contrario come un arricchimento, dal momento stesso che solo così siamo sempre pronti a tutto, aperti e disponibili a ogni forma di emarginazione, qualunque essa sia.

E' comunque necessario trovare una dimensione operativa che non può essere di

carattere teorico viste le premesse, anche se neppure vediamo l'utilità e la possibilità di diventare operatori sociali in senso stretto; crediamo che la nostra collocazione debba essere di tramite tra l'emarginazione e la società civile.

Il nostro obiettivo è quindi la "sensibilizzazione", l'informazione, la provocazione, di una società, di una gente troppo spesso ignorante o indifferente.

Il progetto può senz'altro apparire ambizioso e forse lo è, ma l'ambiente con cui ci confronteremo saprà sicuramente darci sempre la giusta dimensione, rammentandoci in continuazione la semplicità nelle persone e diciamo persone perché purtroppo a forza di iniezioni di cultura sull'emarginazione, ci si dimentica che si parla non di stereotipi, ma di uomini che vivono la quotidianità drammatica di questa condizione. Il nostro non è un progetto "totale", ma un lavoro che costruiremo giorno per giorno aperti a tutto quello che l'esperienza ci potrà insegnare.

per il "gruppo emarginazione"

Laura Mezzanotte - Lorenzo Kessler

CONDIVIDERE

Mi domandate due righe d'introduzione alle vostre considerazioni e ai vostri impegni circa quel mondo degli emarginati che è in mezzo a noi e che molti ignorano e alcuni negano.

Chi lo ignora di solito è preso dalle preoccupazioni e dalle occupazioni della vita, dalla corsa per accumulare denaro, prestigio, potere, evasione dalla realtà; e cade appunto nel circolo vizioso di scambiare per realtà quei falsi valori che la società dei consumi spiattella ogni giorno bombardandoci con la pubblicità. Presi in questo ingranaggio, immersi in questo brodo di cottura, è impossibile accorgersi del mondo degli emarginati che è in continuo aumento specie a livello giovanile.

Chi lo nega, chi afferma che la povertà (= emarginazione) oggi non esiste più, non fa altro che adottare più o meno inconsciamente la strategia dello struzzo affondando la testa nella sabbia dell'egoismo personale o familiare.

Forse le mie parole vi sembreranno dure, ma quando si vive gomito a gomito coi poveri ci si libera inevitabilmente dei romanticismi pauperistici e ci si carica della rabbia che le stuazioni di ingiustizia provocano nel cuore: una rabbia che può essere cristiana se non esplose in violenza sconsiderata ma riesce a maturare in dura lotta politica a fianco delle persone senza potere e senza voce. Da modesto ma convinto manovale dell'emarginazione, avanti ormai negli anni e nella tristezza di non aver avuto il coraggio di un dono

totale, vi dico la mia gioia nel vedere dei giovani che si aprono seriamente e decisamente ai fratelli emarginati.

Ben lontano dalla pretesa di darvi consigli o di suggerirvi tecniche e metodi, voglio solo ricordarvi che è necessario cancellare dal nostro vocabolario la parola « per » e sostituirla con la parola « con ». Non dobbiamo mai operare *per* gli emarginati, ma sempre *con* loro: senza condivisione il nostro operare diventa presuntuosa beneficenza. Se uno non si sporca le mani pagando il prezzo di subire l'ironia e forse il disprezzo da parte delle persone rispettabili, il suo discorso sugli emarginati diventa pericolosa retorica.

Noi dobbiamo essere, come il Cristo, amici sinceri di poveri, emarginati, pubblicani e prostitute. Allora avremo sempre meno bisogno di parole: la nostra vita diventerà gioiosa testimonianza, purché siamo fedeli a quanto diceva don Milani: far strada ai poveri senza farci strada.

don Dante Clauser

BUON NATALE!

A tutti i nostri amici e lettori, a chi in modi e misure diverse ha partecipato e sostenuto questo nostro tentativo.

Che questo augurio, al di là della ricorrenza, sia un grido sincero e profondo di speranza: nell'uomo e nella sua storia lenta, nel mondo e nella sua vita inesauribile, in noi e nel nostro sforzo ostinato, ed infine e insieme in chi, misteriosamente, è nato, povero tra gli uomini, per salvarci.

A rivederci al prossimo anno!